



AL VIA IL CIRCUITO “SICILIA CHILOMETRO ZERO”

**AUTORIZZATE LE PRIME 38 AZIENDE
DOVE SI CONSUMERA' A “KM ZERO” CERTIFICATO**



**L'Assessore dell'Agricoltura Nino Caleca:
“Un'opportunità preziosa per promuovere qualità, tracciabilità, biodiversità”**

Palermo 14 maggio 2015 – Con la firma dei primi 38 decreti di autorizzazione prende in via in Sicilia il circuito di eccellenza dei prodotti **“Sicilia a chilometro zero”**. Sarà un logo ispirato al ficondindia a contrassegnare le prime 38 aziende accreditate ed autorizzate ad utilizzare la denominazione **“Sicilia a chilometro zero”** all'interno delle quali il consumatore avrà la certezza di mangiare prodotti di qualità interamente coltivati e trasformati nel territorio della regione siciliana.

“Si tratta di un ulteriore importante tassello nella qualificazione e valorizzazione dei prodotti del nostro territorio – **dichiara l'Assessore dell'Agricoltura Nino Caleca**. Una scelta di campo che questo Assessorato ha deciso di perseguire senza indugi e con azioni coerenti. Sicilia a chilometro zero – **continua l'Assessore Caleca** - rappresenta un'opportunità per promuovere un marchio territoriale, valorizzare le produzioni agricole di qualità, garantire al consumatore finale tracciabilità e chiarezza di prezzo, assicurare trasparenza sulla provenienza e specificità dei singoli prodotti. La Regione – **conclude Nino Caleca** – anche come tributo al *leit motiv* di EXPO 2015 ha intrapreso un percorso che è ormai irreversibile: innalzare, attraverso tutti i mezzi possibili il livello di certificabilità e qualità dei prodotti regionali al fine di garantire *standard* che attestino le capacità organolettiche, salutistiche e di biodiversità dei nostri prodotti, elementi questi ampiamente apprezzati e richiesti nei mercati internazionali”.

Il logo “Sicilia Km 0” può essere richiesto da coloro che esercitano attività di ristorazione, ospitalità e vendita al pubblico, comprese le fattorie didattiche e le strutture che svolgono attività di agricoltura sociale che operano nel territorio regionale e che si impegnino ad approvvigionarsi per l'80%, in termini di valore, di prodotti agricoli regionali dando massima comunicazione della tipologia dei prodotti, della stagionalità, della distanza tra luogo di produzione e somministrazione/vendita.

